

# il villaggio



FONDAZIONE FIGLI  
MARIA ANTONIETTA BERNARDI  
ONLUS

NOVEMBRE 2009 - N° 31 - ANNO XV

TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE

## Per ripensare al Natale

Guido P. aveva 12 anni e frequentava la prima media. Era già stato bocciato due volte. Era un ragazzo grande e goffo, lento di riflessi, non molto veloce negli apprendimenti, ma benvoluto dai compagni. Sempre servizievole, volenteroso e sorridente, era diventato il protettore naturale dei bambini più piccoli.

L'avvenimento più importante della scuola, ogni anno era la recita natalizia. A Guido sarebbe piaciuto fare il pastore con il flauto, ma la maestra gli diede una parte più impegnativa, quella del locandiere, perché comportava poche battute e il fisico di Guido avrebbe dato più forza al suo rifiuto di accogliere Giuseppe e Maria. < Andate via!>

La sera della rappresentazione c'era un folto pubblico di genitori e parenti e nessuno stava vivendo la magia del Natale più intensamente di Guido P.

E venne il momento dell'entrata in scena di Giuseppe, che avanzò piano verso la porta della locanda sorreggendo teneramente Maria. Giuseppe bussò forte alla porta di legno inserita nello scenario dipinto. Il nostro Guido nei panni del locandiere era lì in attesa.

<Che cosa volete?> Chiese Guido,

aprendo bruscamente la porta.

<Cerchiamo un alloggio>.

<Cercatelo altrove. La locanda è al completo>.

La recitazione di Guido era forse un po' statica, ma il suo tono era molto deciso.

<Signore, abbiamo chiesto ovunque invano. Viaggiamo da molto tempo e siamo stanchi morti>.

<Non c'è posto per voi in questa locanda>, replicò Guido con faccia burbera.

<La prego buon locandiere, mia moglie Maria, qui, aspetta un bambino e ha bisogno di un luogo per riposare. Sono certo che riuscirete a trovarle un angolino. Non ne può più>.

A questo punto, per la prima volta, il locandiere parve addolcirsi e guardò verso Maria. Seguì una lunga pausa, lunga abbastanza da far serpeggiare un filo di imbarazzo tra il pubblico e preoccupazione tra le quinte.

<No! Andate via!> sussurrò il suggeritore da dietro le quinte.

<No!> ripeté Guido automaticamente. <Andate via!>.

Rattristato Giuseppe strinse a sé Maria, che gli appoggiò sconsolatamente la testa sulla spalla, e cominciò ad allon-

tanarsi con lei. Invece di richiudere la porta, però, Guido il locandiere rimase sulla soglia con lo sguardo fisso su quelle poverissime persone. Aveva la bocca aperta, la fronte solcata da rughe di preoccupazione, e i suoi occhi si stavano riempiendo di lacrime.

Ma tutt'a un tratto, quella recita divenne differente da tutte le altre.

< Non andar via, Giuseppe> gridò Guido. <Riporta qui Maria>. E, con il volto illuminato da un grande sorriso, aggiunse: <Potete prendere la mia stanza>.

Secondo alcuni, quel rimbambito di Guido P. aveva mandato a pallino la rappresentazione.

Ma per gli altri, per la maggior parte degli altri, fu la più natalizia di tutte le rappresentazioni natalizie che avessero mai visto.

**Il racconto è un invito a ritrovare il senso del vero Natale. Per troppa gente quello che succede in questi giorni è solo una specie di "teatrino", una commedia recitata da tutti per antica tradizione. Guido doveva fare l'attore e recitare una parte stabilita.**

**Invece ha trasformato in vita lo spirito autentico del Natale.**

*E' con questa riflessione che ci auguriamo e auguriamo a tutti un Santo Natale buonissimo e verissimo.*

*I ragazzi della Fondazione*

In caso di mancato recapito  
inviare al C.P.O. di Treviso  
per la restituzione al mittente  
previo pagamento resi

# LA DIDATTICA INCLUSIVA

a cura di Martina Prevedello (insegnante di sostegno)

## Prima parte

La scuola italiana può contare su un'importante tradizione pedagogica, la stessa che ha portato a compiere la scelta coraggiosa di aprire le classi normali affinché diventassero effettivamente e per tutti "comuni". Tale alta concezione della persona umana e dell'istruzione trova nell'educazione il momento prioritario del proprio sviluppo e della propria maturazione.

La scuola pertanto è una comunità educante che accoglie ogni alunno e che quotidianamente si sforza per costruire condizioni relazionali, situazioni pedagogiche e attività tali, da favorire il successo formativo di tutti gli studenti. Una scuola non solo per sapere, ma anche per crescere attraverso l'acquisizione di conoscenze, competenze, abilità, autonomia, nei margini delle capacità individuali, mediante interventi specifici da attuare sullo sfondo costante e imprescindibile dell'istruzione e della socializzazione.

In una società profondamente mutata rispetto a pochi anni or sono la scuola è dunque chiamata a farsi carico di un cambiamento sostanziale volto a realizzare le condizioni per essere quotidianamente, tangibilmente e stabilmente inclusiva.

Per attuare cioè, quel concetto, che permette di sentirsi parte di un gruppo che ci riconosce, ci rispetta, ci stima e ci vuole bene e che chiama in causa un altro concetto, quello di "speciale normalità", che comprende a sua volta, sia la normalità intesa come bisogno di essere come tutti gli altri, sia la specialità intesa come accoglimento di bisogni speciali, propri di ciascun bambino/ragazzo, specie se in difficoltà. Una scuola inclusiva deve essere ordinariamente speciale, non darsi "particolari" e diverse attenzioni, ma dotarsi normalmente di condizioni inclusive.

Questa è infatti la sfida assunta: introdurre nella normalità accogliente del fare scuola quegli ingredienti tecnici, pedagogici, didattici e psicologici che rendono la normalità adatta a rispondere efficacemente ai bisogni educativi speciali degli allievi, e mettere in atto una didattica inclusiva.

Molto spesso l'insegnante o l'educatore si trova nella classe di fronte a "comportamenti problema", inspiegabili, pericolosi, irritanti, che deve fronteggiare attivando una serie di interventi individualizzati per venire incontro alle possibilità di ciascuno.

E non si fa riferimento ai soli alunni certificati: i dati confermano infatti che gli alunni che evidenziano varie difficoltà apprenditive, di comportamento e di relazione nel corso dell'iter scolastico e che avrebbero dunque bisogno di interventi personalizzati sono oggi più di quelli "ufficialmente" riconosciuti dalle Aziende Sanitarie.

Il prevedere che tutti gli alunni abbiano diritto a risposte consone alla loro situazione, comporta necessariamente un gran dispendio di energie personali. E' allora che la didattica inclusiva può venirci in aiuto.

La nuova metodologia permette di porre l'attenzione su tutti i bambini in generale aiutando ad incanalare il dispendio personale di energia in modo più proficuo, creando un contesto che sia più attento alle differenze che fungeranno da motore per il miglioramento e il progresso dell'attività scolastica.

La didattica inclusiva considera il bambino al centro di una serie di relazioni. Tutti i bambini compresi quelli con disturbi del comportamento e/o della sfera affettiva o con gravi disabilità, vanno vissuti come parte integrante del sistema relazionale della classe.

È necessario quindi tener presente questo pluralismo di bisogni educativi, valorizzando attraverso la predisposizione di strategie speciali tecnicamente efficaci, che vanno però a loro volta ad arricchire la normalità che verrà identificata come la "speciale normalità".

In quest'ottica, l'attenzione non sarà rivolta ai soli alunni più deboli, con disabilità o con difficoltà, ma ne nascerà una ricchezza per tutti i bambini coinvolti.

La classe viene vista come fonte potenziale di risorse e non come luogo che assorbe le risorse dell'insegnante e l'insegnante come colui che dirige le risorse e

le diverse potenzialità della classe.

**IN SINTESI ALCUNE METODOLOGIE PER ATTUARE LA DIDATTICA INCLUSIVA** e sperimentare attività didattiche alternative e soluzioni organizzative diverse, che mettono in primo piano il ruolo attivo degli alunni.

**A) CREARE IL CONTESTO.**

**IMPORTANZA DEL GRUPPO CLASSE:** è necessario trasmettere il messaggio che la classe è un luogo del quale ognuno fa pienamente parte e in cui ci si prende cura di ciascuno, dove ognuno riceve il sostegno di cui ha bisogno e può dare il suo prezioso contributo.

Una classe di per sé non è né un gruppo, né tantomeno una comunità prosociale: è l'insegnante che deve cercare di mostrare e comunicare accettazione per ognuno come persona, fornendo un modello di accoglienza e di valorizzazione della diversità.

Deve insegnare abilità, diritti e responsabilità e le interazioni che permettano ad una comunità di funzionare.

Alcuni esempi di attività che aiutano a favorire un clima di interrelazione positiva: (importanza del presentarsi sotto una luce positiva, di trovare interessi comuni e punti di forza):

- cartone d'identità: ogni alunno ha una scatola di cartone e vi mette piccoli oggetti, lavoretti fatti da lui, foto per mostrare ai compagni quali sono i suoi interessi e sue abilità.

- Ricercati: si appende in classe un cartellone dove ognuno avrà uno spazio per incollare la sua foto e scrivere brevi notizie che lo riguardano.

- Interviste e presentazioni: a coppie gli alunni si presentano a un compagno o gli pongono domande.

- Attività volte a favorire discussioni sull'aver un amico, su cosa vuol dire avere un amico in momenti di difficoltà, su come agiscono gli amici, su cosa si può fare per quelli che non ne hanno, su cosa può rendere la scuola un posto accogliente per tutti.

- Attività volte a strutturare le interazioni sociali in modo non invasivo anche du-



rante l'intervallo e in generale nei momenti liberi.

Senza l'aiuto degli insegnanti i bambini tendono ad associarsi con quelli che conoscono già o con quelli con cui hanno affinità.

In questo modo invece si arriva a favorire un clima di accettazione anche dell'alunno con disagio, percepito solitamente dai compagni con ostilità tacita, insofferenti delle maggiori attenzioni che si danno al bambino in difficoltà.

- Attività volte a fare pratica delle routine: insegnare come comportarsi durante il lavoro individuale e con gli altri, come rispettare le regole, insegnare a rispettare lo spazio e gli oggetti degli altri, a salutarsi chiamandosi per nome.

Queste attività nel lungo termine faranno risparmiare tempo e creeranno un clima interpersonale positivo e produttivo. Il partecipare a queste attività e il chiedere agli altri di farlo serve ai bambini con difficoltà, ma sono un momento di apprendimento e di crescita per tutta la classe, per arrivare a incoraggiare, ad ascoltare attivamente e risolvere conflitti, facendoli

diventare, mediante continue discussioni, maggiormente competenti nelle loro interazioni.

- Evidenziare sempre i comportamenti positivi e orientarli verso un comportamento appropriato quando i bambini sbagliano, aiuta la classe a diventare più coesa.

Esempio: - c'è voluto coraggio a difendere G. mentre tutti lo deridevano.

- Utilizzo del richiamo collettivo: non richiamare il comportamento negativo del singolo alunno, ma farlo prendere coscienza del suo atteggiamento ponendo l'accento sull'intero gruppo classe.

Esempio: - "Vedo che alcuni bambini non sono seduti al proprio posto"

- Attività per aiutare tutti gli alunni a diventare maggiormente consapevoli del disagio e dell'handicap di alcuni facilitando i rapporti di aiuto informale e in prospettiva di amicizia (attività che attraverso la simulazione permettano di comprendere come ci si possa sentire ad avere una disabilità fisica, sensoriale o cognitiva).

Scopo del lavoro è rappresentare in modo realistico la disabilità, costruendo contemporaneamente atteggiamento di ri-

spetto e apprezzamento per la diversità: "non sono migliori o peggiori, ma diversi per alcuni aspetti e simili per molti altri".

#### B) CREARE RITUALITA' E STRUTTURAZIONE

La vita di relazione è caratterizzata da ritualità e da convivialità serena per incoraggiare il bambino a ritrovarsi nell'ambiente e ad averne cura e responsabilità. Ad ogni età abbiamo bisogno di rituali che istituiscono prevedibilità, sicurezza, stabilità, appartenenza, regole. Alcune condizioni problematiche, in particolare l'autismo, necessitano di un ambiente altamente strutturato, per aiutare il bambino nei suoi apprendimenti e comportamenti; strutturato però non vuol dire diverso e separato. Elementi efficaci di strutturazione e di prevedibilità possono essere inclusi nelle normali attività. C.S.:

- visualizzazione giornaliera delle attività che si andranno a svolgere in classe anche attraverso l'utilizzo di immagini e simboli.

*Continua nel prossimo numero con l'apprendimento cooperativo.*

### Destinazione 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche

#### I RISULTATI DELLA SECONDA RIPARTIZIONE

Carissimi amici e benefattori,  
Siamo lieti di comunicarVi che l'Agenzia delle Entrate ha reso noti i risultati della destinazione del 5 per mille dell'irpef relativamente all'anno 2007.

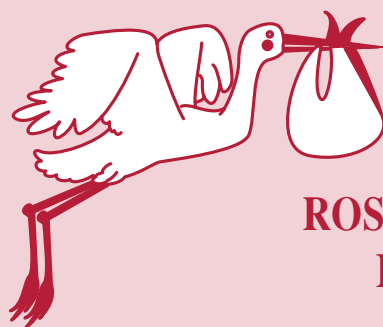
La nostra Fondazione è stata destinataria delle scelte di ben 164 contribuenti (VOI!) che hanno determinato una raccolta di Euro 9.009,89.-

Con quanto destinatoci nel 2006 abbiamo finanziato un importante progetto, realizzato in collaborazione con il Servizio Età Evolutiva dell'ULSS7, volto a sostenere le mamme e i papà nella relazione precoce con i loro bambini.

Un grazie di ♥ a tutti!

La Fondazione Bernardi ha sicuramente ancora bisogno del Vostro sostegno, ricordatelo in occasione delle prossime denunce dei redditi.

Per rendere effettiva la vostra scelta sarà necessario indicare il nostro codice fiscale: **91002680261**.



### FIOCCHI ROSA E AZZURRI IN QUANTITÀ

**Alessandro** figlio di Angelo (educatore) ed Elisabetta

**Marlene** figlia di Patrizia (educatrice) e Luca

**Giulia** nipote del nostro consigliere Alfredo Martegani e della sig.ra Fernanda

**Andrea** nipote dei nostri Amici Lucio e Valeria

**Mattia** nipote dei nostri Amici Maria Teresa e Luigi

**Gaia** figlia di Jessica e Salvatore

Ai cari e bellissimoi bimbi un benvenuto tra noi!



# PIZZA PER TUTTI

Grazie al magnifico signor Francesco, siamo diventati tutti, ragazzi ed educatori, provetti pizzaioli. Era settembre, Francesco aveva installato un grosso forno professionale sotto il porticato e alcuni tavoli da lavoro. Due giorni la settimana per due settimane il nostro maestro ci ha insegnato a impastare, far lievitare, tirare e farcire ogni tipo di pizza che poi è diventata il nostro graditissimo pranzo.



## PRONTI SI pARTE

*E' un progetto dell'Associazione Mucca Gialla di Cappella Maggiore (TV) finanziato dalla Regione Veneto nell'ambito del bando: GPS:giovani produttori di significati.*

*Il progetto PRONTI SI pARTE, è nato dalla convinzione che la storia dell'arte sia uno strumento non solo adatto a sviluppare la creatività dei bambini/ragazzi, ma che può aiutare a superare quelle barriere che spesso si creano, facendo comprendere come all'interno di una società eterogenea e multietnica la diversità tra le persone non è impoverimento, ma ricchezza.*

*Grazie alle maestre d'arte, Chiara, Cinzia, Linda e Martina, nel mese di ottobre per quattro venerdì consecutivi si sono realizzati presso la nostra Fondazione quattro laboratori non convenzionali dedicati ad altrettanti artisti: Monet, Klimt, Gaudì e Picasso. Ogni laboratorio ha visto la partecipazione di quindici nostri giovanissimi ospiti che con molto divertimento hanno conseguito appieno gli obiettivi del progetto.*



In conformità alla L. 196/03 sulla tutela dei dati personali, la Fondazione garantisce la massima riservatezza dei dati personali di cui è in possesso. Si può richiedere la rettifica di eventuali errori o di essere esclusi da ogni nostra comunicazione scrivendo a:

**Fondazione  
Figli M.A. Bernardi ONLUS - Via Einaudi, 162  
31015 Conegliano (TV)**

### ORARI DELLA BIBLIOTECA

La biblioteca "Bruno Sartori" è aperta a tutti il **MARTEDI'** e il **GIOVEDI'** dalle ore 15.30 alle ore 17.30; il sabato mattina dalle 10.00 alle 12.00; in altri orari su appuntamento telef. allo 0438/455200.

Possiamo dare un importante aiuto ai bambini del Villaggio Famiglia mediante:

Donazioni e Lasciti Testamentari (non soggetti a tassa di successione)

#### Contributi dati da Aziende e Persone Fisiche

(deducibili con il seguente limite: minor valore tra il 10% del reddito complessivo ed € 70.000. Art. 14 del D.Lgs n. 35 del 14.03.2005 come modificato dalla legge di conversione n. 80/2005)

Banca Prealpi  
Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi - Conegliano  
Coordinate IBAN IT65 108904 61620 000000121078

Unicredit Banca Conegliano  
Cassamarca Conegliano  
Coordinate IBAN IT56 C02008 61624 000005595727

#### Destinazione 5 per mille dell'IRPEF

Legge 27 dicembre 2006 - n. 296 DPCM 16.03.2007 con indicazione del Codice Fiscale 91002680261

Per ulteriori informazioni contattare:

*Fondazione Figli  
M.A. Bernardi onlus  
Via Einaudi, 162  
31015 Conegliano (TV)  
tel 0438-455200 - fax 0438-455228  
e-mail: [fondazionebernardi@libero.it](mailto:fondazionebernardi@libero.it)*